



SOMMARIO

N. 12 DICEMBRE 2013

MERCATO DEL LAVORO - La crisi del credito

FONDO DI SOLIDARIETÀ - Novità inerenti le penalizzazioni in caso di pensione anticipata

Riforma Fondo di solidarietà per il sostegno al reddito

MERCATO DEL LAVORO

A cura della Segreteria Nazionale

La crisi del credito

Rapporto ABI 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria

L'allarme da tempo lanciato da UNISIN sulla contrazione del credito, viene confermato dalla Banca d'Italia. La stretta creditizia operata dalle Banche continua a manifestarsi in tutta la sua virulenza, in particolare con riferimento ai suoi effetti depressivi sull'economia reale. La strategia di credit crunch attuata dagli istituti di credito, infatti, fa da effetto moltiplicatore delle difficoltà già create dalla crisi economica e finanziaria a famiglie ed imprese.

Come appare evidente dai dati in basso riportati (pubblicati anche dal Sole 24 ore su fonti della Banca d'Italia), la contrazione del credito continua a far registrare record negativi nei prestiti sia alle famiglie, sia alle aziende, sia alle società non finanziarie.

La riduzione su base annua del credito bancario alle imprese è di 4,9%, dato che rappresenta un record negativo in termini assoluti. Ancor più preoccupante è il trend di questa contrazione, in quanto da gennaio ad ottobre è raddoppiata la velocità della diminuzione dei crediti.

Per avere un'idea dell'entità del problema, è utile notare come prima della crisi, ad ottobre del 2008, i prestiti alle imprese facevano registrare una crescita su base annua del 10,3%!

Il dato si aggrava ulteriormente se si considerano le sole nuove operazioni, che ad ottobre risultano in flessione del 12% (pari a 47 miliardi di euro di minori finanziamenti) rispetto ad un anno addietro. Nei primi dieci mesi del 2013, inoltre, si precipita a meno 14% (pari a 56 miliardi di minori crediti).

Le sofferenze, invece, continuano a crescere, segnando un incremento ad ottobre del 22,9%. Se si estrapola il dato relativo alle società non finanziarie si superano i 100 miliardi (dati ad ottobre), quadruplicando il livello del 2008.

Considerando la situazione a livello Europeo, si nota una flessione del 3,7% dei crediti erogati, con oscillazioni che vanno da situazioni con decrementi minimi come nel caso della Germania (-0,4%) e della Francia (-0,3%), a situazioni con flessioni abnormi come nel caso della Spagna, che ha una contrazione dei crediti del 13,5%.

Considerando, ancora, i prestiti alle famiglie, in Italia si evidenzia un calo ad ottobre dell'1,3% (che rappresenta il tredicesimo calo consecutivo). In tutto il settore privato, infine, la contrazione dei crediti è del 3,7%.

Infine, da uno studio di UBS (Unione Banche Svizzere), riportato anche sul Wall Street Italia dello scorso 14 dicembre, si evidenzia che in Italia complessivamente sul sistema pesano 243 miliardi di euro di crediti deteriorati, siano essi crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o girati a sofferenza. La Banca più penalizzata è Unicredit con 55,9 miliardi di euro, pari al 23%. Seguono Banca Intesa con 48,6 miliardi (20%), Mps con 29,3 miliardi (12%), Banco Popolare con 17 miliardi ed il 7%, Ubi banca con 12,2 miliardi ed il 5%, Popolare Emilia Romagna con 7,3 miliardi ed il 3% ed il restante 30% spalmato fra le banche minori.

Dallo stesso studio emerge anche un'ulteriore analisi sul rapporto fra crediti deteriorati rispetto al totale dei prestiti, che evidenzia che la banca più virtuosa o prudente nella valutazione è Mediobanca con lo 0,6%, le meno performanti sono Unipol con il 6,3%, Mps con il 5%, Bnl con il 4,5%, Unicredit 3,5% e Banca Intesa 3%.

Nel rapporto fra riserve e crediti deteriorati si registra una media del 55,3%, con estremi che vanno dal livello minimo del 32,3% di Banca Marche al livello massimo del 70% di Deutsche Bank.

Ultimo dato espressione della cattiva gestione creditizia è il rapporto fra crediti deteriorati e Core

Tier 1 con Banco Popolare che detiene il record negativo con l'87,7%, seguito da BPM con l'82,6% e Carige con 72,6%.

Ancora una volta, purtroppo, i dati sull'andamento reale del settore confermano le previsioni di UNISIN e mostrano un quadro impietoso del comparto di cui certamente la crisi finanziaria è colpevole ma alle cui responsabilità non può certo sottrarsi il top management di settore che - caso unico al mondo - continua peraltro a beneficiare di emolumenti e benefit a sette cifre, nonostante gli evidenti errori strategici.

Al danno, poi, anche la beffa in quanto - come noto - tali emolumenti contribuiscono anche ad accrescere il costo medio unitario degli addetti del settore che, dato ribadito ieri da ABI nel corso della presentazione del "Rapporto 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria", nel 2012 è stato pari - tra oneri diretti ed indiretti - mediamente a 75.000/eu... Non è più possibile procrastinare il confronto, da tempo invocato da UNISIN, sul modello di Banca e sul modo di fare Banca, che deve essere effettivamente legato all'economia reale, alle famiglie, alle PMI al territorio. ■

FONDO DI SOLIDARIETÀ

A cura della Segreteria Nazionale

Novità inerenti le penalizzazioni in caso di pensione anticipata

Il Comitato amministratore del Fondo di Solidarietà per la riconversione e la riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e



del reddito del personale del credito, nella seduta del 19 dicembre 2013 ha adottato - tra le numerose delibere - misure inerenti:

- La riduzione dell'importo dell'assegno straordinario relativo alle quote retributive per i lavoratori che accedono alla pensione anticipata con età inferiore a 62 anni;
- Gli oneri derivanti dall'eventuale applicazione del coefficiente di trasformazione, corrispondente all'età di uscita dal Fondo, al montante della quota contributiva negli assegni straordinari calcolati con il sistema misto.

Riduzione importo assegno

In merito al primo argomento, si rammenta che la Riforma delle Pensioni Monti-Fornero (D.L. 201/2011) ha stabilito che per i soggetti iscritti all'INPS anteriormente al 1° gennaio 1995 che accedono alla pensione anticipata con un'età anagrafica inferiore a 62 anni, si applica, sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il sistema retributivo, una riduzione dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto al compimento dei 62 anni di età, e del 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Considerando che il regolamento del Fondo (DM 158/2000) dispone che il datore di lavoro corrisponde al lavoratore che accede all'esodo una prestazione pari all'importo del trattamento pensionistico che gli spetterebbe al momento della cessazione del rapporto di lavoro, tale previsione ha riflessi anche sull'importo degli assegni straordinari.

Con la delibera, il Comitato amministratore stabilisce che tali penalizzazioni si applicheranno, con decorrenza 1° febbraio 2012, soltanto nei casi di accesso all'esodo finalizzato alla pensione anticipata da parte di lavoratori:

- 1) con anzianità inferiore a 18 anni al 31 dicembre 1995;
- 2) che pur avendo un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni al 31 dicembre 1995, aderiscono all'esodo in conformità a accordi stipulati prima dell'8 luglio 2011.

L'età anagrafica presa a riferimento, inoltre, sarà quella del **oggetto al momento di uscita** dalla prestazione.

Per coloro i quali sono destinatari del sistema retributivo fino al 31 dicembre 2011, per effetto di accordi stipulati dopo l'8 luglio 2011, le penalizzazioni non si applicano perché essi sono già destinatari delle riduzioni dell'8% e dell'11% previste dal DM 3 agosto 2012.

Oneri derivanti dall'eventuale applicazione del coefficiente di trasformazione

In riferimento al secondo argomento, lo scorso 26 luglio il Comitato amministratore del Fondo di Solidarietà aveva richiesto all'INPS una relazione tecnica sui maggiori oneri derivanti dall'eventuale calcolo dell'assegno straordinario mediante applicazione del coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di uscita dal Fondo di Solidarietà.

Tale richiesta mirava a quantificare i maggiori oneri per il Fondo qualora, per gli assegni straordinari attualmente erogati che presentano una quota "contributiva" (per effetto del sistema di calcolo della pensione "misto retributivo/contributivo" e dell'applicazione del "pro rata contributivo") fosse applicato, anziché il **coefficiente di trasformazione** del montante in rendita corrispondente

all'**età d'ingresso nel Fondo**, quello corrispondente all'**età di uscita dal Fondo** stesso che, solitamente, per il beneficiario è di maggior favore.

Dalla relazione, dunque, risulta che la scelta di utilizzare il momento di uscita dalle prestazioni del Fondo - in luogo di quello di entrata - per l'applicazione del coefficiente di trasformazione del montante in rendita, comporta un maggior onere per il Fondo stesso, a carico delle Aziende, pari a quanto riportato in tabella. ■

Anno	Maggiori oneri per il Fondo (in €)
2013	653.300
2014	1.990.500
2015	1.578.700
2016	1.156.400
2017	463.400
2018	104.800
2019	32.300
2020	9.400
2021	6.600
2022	4.900
2023	3.000
2024	1.300
Totale	6.004.600



A cura della Segreteria Nazionale

Riforma Fondo di Solidarietà per il sostegno al reddito

Il 20 dicembre si è giunti alla firma dell'Accordo di Adeguamento del Fondo di Solidarietà del Credito alle previsioni della L. n° 92/2012 (Legge Fornero). Contestualmente, è stato sottoscritto un Accordo con cui, di fatto, l'ABI ritira la propria disdetta unilaterale del CCNL dello scorso 16 settembre. Sono stati così respinti gli attacchi dell'ABI. Attraverso la fermezza dimostrata dal fronte sindacale, forte del sostegno dell'intera categoria, è stata confermata la netta contrarietà delle lavoratrici e dei lavoratori del credito alla disdetta del CCNL ed ai tentativi della stessa associazione

datoriale di imporre forzature sul Fondo di Solidarietà.

Adesso, ancor più che in precedenza, è necessaria la massima allerta da parte delle Organizzazioni Sindacali tutte e delle lavoratrici e dei lavoratori, in quanto gli Accordi sottoscritti venerdì scorso rappresentano non solo un punto d'arrivo per la salvaguardia del prezioso ammortizzatore sociale di settore, bensì anche un fondamentale punto di partenza per un confronto sul CCNL che si conferma difficile e denso di insidie.

Fondo di Solidarietà

Sono state introdotte le modifiche necessarie ad adeguare il Fondo alla disciplina di legge in materia, respingendo le ulteriori richieste dell'ABI, evitando la confluenza nel Fondo residuale dell'INPS. Le principali novità sono le seguenti:

- utilizzo delle prestazioni pubbliche di sostegno al reddito relative alla risoluzione del rapporto di lavoro (ASpI) in misura integrativa delle prestazioni del Fondo e non sostitutiva. Per rendere possibile l'accesso alle prestazioni pubbliche, le parti si attiveranno verso il Governo affinché l'ASpI sia riconosciuta anche in caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro;



- il finanziamento delle prestazioni ordinarie ed emergenziali del Fondo avverrà mediante un contributo dello 0,20% (in luogo dello 0,50%), che sarà per 1/3 a carico dei lavoratori e per 2/3 a carico del datore di lavoro;
- i componenti il Comitato di Amministrazione, che modifica compiti e poteri in funzione delle previsioni della nuova normativa vigente, dureranno in carica quattro anni (e non più due), e le OO.SS. designeranno i propri cinque rappresentanti in funzione del criterio di maggiore rappresentatività (e non più del criterio di rotazione);
- le prestazioni già deliberate prima del 20 dicembre 2013 continueranno ad essere erogate secondo le regole vigenti prima della data di stipula dell'Accordo;
- viene abrogata la data di scadenza del Fondo, precedentemente fissata al 30 giugno 2020.

Ritiro disdetta CCNL

Con uno specifico Accordo, si modificano i termini di disdetta del CCNL del Credito (sia quello delle Aree Professionali e Quadri Direttivi, che quello dei Dirigenti): tali termini vengono posticipati di tre mesi, con efficacia dal mese successivo a quello in cui interviene la disdetta. In tal

modo, di fatto, si neutralizza la disdetta unilaterale dei due CCNL comunicata dall'ABI lo scorso 16 settembre.

Si stabilisce l'inizio del confronto sul rinnovo del contratto entro il 28 febbraio 2014.

Nello stesso Accordo, le parti assumono l'impegno di definire entro il 31 marzo 2014 le importanti questioni in sospeso, inerenti:

- la fase di erogazioni delle prestazioni del Fondo Nazionale per il sostegno dell'occupazione (F.O.C.);
- il rinnovo dell'Accordo sui Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.);
- un Accordo Quadro Nazionale per l'attuazione del provvedimento del Garante della Privacy in tema di protezione dei dati personali, relativamente all'accesso dei dipendenti bancari alle informazioni sui conti correnti dei clienti.

Nella stessa giornata è stato sottoscritto, con EQUITALIA e RISCOSSIONE SICILIA, anche l'Accordo per l'adeguamento del Fondo di Solidarietà di settore alle previsioni della L. 92/2012.

UNISIN esprime soddisfazione per i risultati conseguiti e si dichiara, come sempre, pronta al confronto con l'ABI sulle questioni aperte e, soprattutto, sul rinnovo del CCNL.

Al tempo stesso, UNITÀ SINDACALE ribadisce che non intende "abbassare la guardia" e che è necessario mantenere alta l'attenzione sulle problematiche ancora sul tavolo.

Il confronto deve avvenire sulla base di argomentazioni fondate e su una seria analisi dei dati a disposizione e dei fenomeni in atto, aspetti su cui UNISIN ha ampiamente dimostrato le proprie capacità.

UNISIN auspica che finalmente anche le Banche si dimostrino capaci di una lettura oggettiva e responsabile, abbandonando le letture di parte, forzatamente travisate, finora espresse e assumendosi, per quanto di loro competenza, la responsabilità per la situazione di affanno in cui oggi vive il settore del credito in Italia. ■

PROFESSIONE BANCARIO

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Emilio Contrasto
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Angelo Peretti
Gabriele Slavazza
Roberto Vitantonio

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
professionebancario@falcri.it

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 17196
del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Questo periodico
è associato alla Unione
Stampa Periodica Italiana



Impaginazione e stampa:
Euroolf S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137
Fax 06.2005251

Anno XXV - N. 12
Dicembre 2013
Chiuso in tipografia
il 27 dicembre 2013

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori e ne rappresentano il pensiero personale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.